Di Nichi Vendola

Dell'articolo di Vittorio Bruno Stamerra, pubblicato ieri su questo giornale, condivido senza riserve la tesi di fondo: la produzione di energie rinnovabili è un approccio moderno alle tematiche ambientali, soprattutto quando esce dall'angolo interessato della promozione della installazione di grandi impianti e diventa costume diffuso e comincia a servire edifici pubblici e privati, botteghe e famiglie e ne influenza le abitudini. Sottoscrivo. Non è vero, però, che la Puglia ignori la questione. In questa legislatura è stata varata la legge più innovativa d'Italia in materia di edilizia sostenibile e nel corso degli ultimi due anni, correggendo la programmazione comunitaria che abbiamo ereditato, abbiamo indirizzato oltre 10 milioni di euro alle piccolissime imprese per la installazione di piccoli impianti fotovoltaici a servizio delle botteghe (proprio quelle alle quali accenna Stamerra). Sono centinaia di impianti che si stanno completando proprio in questi giorni. Viceversa, non abbiamo indirizzato risorse finanziarie ai grandi impianti di rinnovabili, ma solo cercato di rendere razionale la regolamentazione legislativa ed amministrativa per realizzarli. In compenso, i piccoli impianti, specie quelli dedicati all'autoconsumo delle famiglie e delle imprese, godono in Puglia delle procedure più veloci d'Italia. Se il Governo, infine, ci consegnerà i nostri fondi FAS, che sono stati promessi e che sono stati invece trasformati dal Ministro Tremonti nel suo bancomat, riusciremo anche a realizzare un programma per gli impianti delle famiglie.

Vengo ora alla nostra manovra anticiclica. Forse suggestionati dalla aggressività della crisi e dall'allarme delle imprese, abbiamo concentrato la comunicazione sulla quantità (tanta) delle risorse messe in campo, piuttosto che sul loro aspetto innovativo. Bisogna perciò riparare. La Giunta ha approvato ben sette tra bandi ed avvisi per tutte le taglie di imprese. Tutti gli incentivi saranno selezionati in base alla loro sostenibilità ambientale. E' scritto nel nuovo Programma 2007-2013 e si legge sul nostro sito istituzionale. Ben 78 milioni di euro degli aiuti avviati la settimana scorsa vanno alla ricerca industriale, e i progetti in materia di 'energia e ambiente' riceveranno una premialità. Gli aiuti agli investimenti industriali (100 milioni di euro alle grandi imprese e 40 alle medie ed ai consorzi di PMI) saranno concessi solo a patto che i progetti riducano il loro impatto ambientale. Sono riservati altri 20 milioni di euro alle medie imprese ed ai consorzi di PMI che investano in Risparmio Energetico abbattendo i consumi delle linee produttive o rivedendo i criteri di costruzione. E' anche – lo si capisce – un incentivo indiretto alle imprese meccaniche (pugliesi, spero) che producono impianti o a quelle di costruzione. D'altronde, proprio in materia di edilizia sostenibile è emersa una delle proposte più interessanti di Distretto Produttivo pugliese, oggi in istruttoria. Insomma, una mano alla domanda, ma una anche all'offerta industriale. Entro due mesi la Giunta varerà il piano per la riconversione energetica degli edifici pubblici, che nel progetto che stiamo elaborando vuole essere il più consistente d'Italia. Le risorse sono già indicate nel P.O. 2007- 2013 grazie alla nuova legge sull'energia approvata dal Consiglio che riserva proprio a questi interventi corsie preferenziali.

Come si vede, è un mosaico complesso fatto di piccole e grandi tessere. Insieme fa una Politica, credo robusta e coerente. Un'ultima annotazione. Stamerra dice cose giuste sugli incentivi. Critica la 488, la Cassa per il Mezzogiorno e gli incentivi a pioggia. Strumenti recenti e meno recenti che hanno un padre ed un gestore: lo Stato, non le Regioni. Per quanto riguarda la Puglia, dal 2006 al 2008, l'amministrazione regionale ha sostenuto investimenti produttivi che calcoliamo in oltre 1 miliardo e 200 milioni di euro, con strumenti innovativi. I nostri aiuti sono già sul campo. Sono selettivi e severi, perché pretendono che le produzioni diventino ambientalmente sostenibili. Non è giusto per la politica che li ha voluti, per le

associazioni d'impresa che li hanno condivisi, che si confondano con l'archeologia statale. Una ragione di più per rivendicare – in questi tempi di confusione – il ruolo delle Regioni nelle politiche di sviluppo. La nostra Puglia dunque sta giocando fino in fondo la partita dell'innovazione e della qualità: sociale, civile, ambientale. Lo scrivo mentre diventiamo la prima regione produttrice di energia solare. (Come si vede il "sol dell'avvenire" comincia a riscaldare il nostro presente...).